

1a Nuova Venezia

L'arresto di un «vampiro» del Bancomat e i nuovi furti tecnologici

I ladri informatici insidiano le banche per l'85 il bottino sarà di 80 miliardi

POTENZA — La guardia giurata Canio Gilio, di 23 anni, in servizio all'istituto di vigilanza «La ronda» di Potenza, è stata arrestata nel capoluogo lucano dalla polizia, con le imputazioni di furto pluriaggravato continuato e truffa continuata. Gilio è accusato di aver rubato negli uffici della banca popolare cooperativa di Pescopagano tre tessere «Bancomat» con i relativi codici segreti, che erano state approntate per alcuni clienti, e di averle utilizzate per prelevamenti di denaro per complessivi sei milioni di lire. E' soltanto l'ultimo episodio, in ordien di tempo, di una serie di furti e truffe «tecnologiche», attuate adoperando le possibilità offerte dai nuovi sistemi computerizzati.

Togliere mille lire da ogni conto di una banca e depositarle sul proprio. Disporre un accredito di miliardi a favore di un complice. Ordinare a una industria, attraverso una banca, prodotti di altissimo valore senza pagarli. Sono solo alcuni dei «crimini informatici» compiuti attraverso gli elaboratori, che nel mondo hanno già causato danni per migliaia di miliardi. In Italia si stima che le sole banche abbiano subito in questo modo furti per

30-40 miliardi di lire con incidenza progressiva, tanto da prevederne un aumento fino a 80 miliardi per quest'anno. Sempre nel 1985 il volume dei «crimini informatici» dovrebbe raggiungere i 130 miliardi di lire in Francia e circa mille miliardi negli Stati Uniti. E' quanto è emerso oggi a Roma in un convegno organizzato dalla compagnia assicuratrice «Ross Collins Italia» in occasione della presentazione della prima polizza in Italia contro tutti i rischi di frode e sabotaggio tramite elaboratore.

Ai tradizionali passamontagna e pistola si sostituiscono altre armi, solo apparentemente inoffensive: le tastiere dei computer — sottolinea Adalberto Biasiotti, coordinatore tecnico della «Ross Collins» — con cui si possono compiere furti e truffe di valore anche dieci volte superiore al capitale di una banca. Secondo una statistica dell'«Fbi» negli Stati Uniti il numero dei «crimini informatici» ha raggiunto quello delle rapine ma con un valore medio dieci volte maggiore.

Gli «Arsenio Lupin» e i «Rocambole» dell'era elettronica sono bravissimi nel manipolare i codici segreti degli elabora-

tori. E' sufficiente che questi siano comunicati dal dipendente di una banca al complice perché il «criminale informatico», magari da casa propria, collegandosi alla rete di trasmissione della banca, possa rapinarla di miliardi semplicemente premendo alcuni tasti: il 15 per cento dei furti avviene in questo modo.

I «crimini informatici», sottolinea Biasiotti, sono anche in Italia molto più diffusi di quanto si creda ma non sono resi noti perché le banche non hanno alcun interesse a divulgarli. Si stima che per ogni furto reso pubblico altri dieci siano tenuti nascosti. Negli Stati Uniti, quando la denuncia è divenuta obbligatoria (in Italia non lo è) il numero di questi si è improvvisamente quintuplicato. «Le armi per fronteggiare la nuova criminalità elettronica sono molte — aggiunge — ma anche il codice più indecifrabile può essere svelato se l'operatore di un terminale lo trascrive su un foglio lasciandolo alla vista di tutti. Cosa che accade più spesso di quanto si pensi». Se i sistemi di controllo rivelano dei limiti, non reata che l'assicurazione. In Italia, già sette banche l'hanno fatto.